

Article 30

“Il Comitato conclude che la situazione dell'Italia non è conforme all'articolo 30 della Carta Rivista in quanto non è stata dimostrato che esiste un approccio globale e coordinato per combattere la povertà e l'esclusione sociale”.

In riferimento alla conclusione formulata dal Comitato Europeo dei Diritti Sociali sulla *manca di dimostrazione di un complessivo e coordinato approccio per combattere la povertà e l'esclusione sociale* si rappresenta quanto segue, fermo restando quanto riportato nei precedenti rapporti del Governo Italiano.

Il perseguimento degli obiettivi del Rapporto Strategico Nazionale 2006-2008, di cui sono state indicate nell'ultimo rapporto (2008) alcune delle azioni in esso previste, è avvenuto, principalmente, attraverso un rafforzamento delle attività negoziali e pattizie tra livelli di governo – Stato, Regioni, Enti Locali – che nel triennio in esame hanno conseguito una serie di “intese” finalizzate a stabilire, in una logica mirata al metodo di “coordinamento aperto”, obiettivi comuni, linee guida omogenee, meccanismi di verifica e controllo su azioni ed interventi che, pur rientrando nella competenza esclusiva di regioni o enti locali, riguardano le politiche di contrasto alla povertà ed all'esclusione sociale.

Tra i principali provvedimenti adottati ed in corso di implementazione su questo fronte, si citano i seguenti, oltre quelli già menzionati:

a) Servizi per la prima infanzia.

Come previsto dal Piano Nazionale d'Azione 2006-2008, una particolare attenzione è stata rivolta allo sviluppo dei servizi di cura, socio-educativi, per la prima infanzia (0-2 anni). La legge finanziaria per il 2007 ha dato avvio a un progetto organico e di lungo respiro: 340 milioni di euro, di cui 250 milioni tra tutte le regioni e 90 milioni a scopo perequativo alle undici regioni che presentano un tasso di copertura inferiore alla media nazionale. Si tratta di tutte le regioni del Sud a cui si aggiungono il Veneto, il Friuli ed il Lazio. Le regioni del centro e del nord contribuiscono al piano con un cofinanziamento del 30%, pari a circa ulteriori 53 milioni di euro. Le risorse messe a disposizione consentono di portare il livello di copertura della domanda di servizi socio-educativi integrati per la prima infanzia ad una quota del 13 % come media nazionale e di una misura non inferiore al 6% all'interno di ogni Regione, realizzando, così, oltre 50.000 nuovi posti presso il sistema integrato dei servizi socio-educativi per la prima infanzia in aggiunta ai 188mila posti già disponibili.

b) Sezioni primavera.

In applicazione a quanto previsto nella finanziaria per il 2007 il Governo ha stipulato un'intesa con le regioni e gli enti locali, a seguito della quale sono state finanziate, per gli anni scolastici 2007-2008 e 2008-2009, 1.362 "sezioni primavera", un servizio educativo sperimentale integrativo dell'offerta degli asili (0-3 anni) e della scuola dell'infanzia (3- 5 anni) rivolto ai bambini dai due ai tre anni, cui è stato destinato un contributo statale di 35 milioni di euro per anno.

c) Piano famiglie.

In tale ambito, a seguito di un'intesa sancita nel settembre 2007, fra il Ministero delle politiche per la famiglia e la Conferenza unificata, si è decisa la programmazione e sperimentazione di interventi ed azioni per:

- *l'abbattimento di tariffe di servizi per le famiglie con un numero di figli pari o superiori a quattro: riduzione degli oneri relativi ai servizi di erogazione dell'energia elettrica, di raccolta dei rifiuti solidi urbani, nonché iniziative sul contenimento dei costi sostenuti per la fruizione o l'accesso ad altri beni o servizi in sede locale;*
- *potenziare la vocazione socio-assistenziale della rete dei consultori familiari, con particolare attenzione alle dimensioni del benessere sociale, relazionale e psicologico delle famiglie, assicurando la multidisciplinarietà degli interventi (problematiche educative, di carattere giuridico e di promozione alla salute), attraverso la mediazione familiare per favorire il sostegno alla coppia, alla genitorialità, alla formazione dei figli.*

Il progetto promuove punti di ascolto per le famiglie, in particolare quelle ove sono presenti soggetti fragili, individuando inoltre forme di facilitazione dell'integrazione sociale degli immigrati e potenziando percorsi di accompagnamento per le famiglie che accolgono minori in affidamento o in adozione.

d) Non autosufficienza:

L'iniziativa promossa a favore di queste fasce più deboli ha mirato ad offrire alla persona non autosufficiente, disabile o anziana, la prospettiva di un sistema di servizi integrati socio-sanitari con caratteristiche qualitative e quantitative omogenee su tutto il territorio nazionale. Proprio per assicurare una garanzia di uguaglianza a tutti i cittadini è stato istituito un "Fondo per le non autosufficienze" distribuito alle Regioni e alle Province autonome, le cui risorse saranno destinate alla presa in carico della persona non autosufficiente anche con piani individualizzati di assistenza, punto unico di accesso alla rete dei servizi e col rafforzamento dell'assistenza domiciliare. Il Fondo ha comportato un iniziale investimento di 100 milioni di euro nel 2007, aumentato a 300 milioni nel 2008, fino a raggiungere i 400 milioni nel 2009;

e) Provvedimenti a favore dei portatori di disabilità:

E' stata allargata su tutto il territorio nazionale la metodologia del "collocamento mirato" che permette di integrare nel mondo del lavoro persone disabili agli stessi livelli di produttività degli altri lavoratori. Preso atto dell'efficacia del sistema di integrazione lavorativa, nel luglio 2007, in attuazione del *protocollo sul welfare*, è stato incrementato il "Fondo nazionale per le agevolazioni economiche e supporti tecnici e consulenziali" a favore dei datori di lavoro che assumono lavoratori disabili, (intervenedo altresì sulla semplificazione della documentazione da presentare e sulle liste di assunzione).

f) Disagio abitativo: al fine di contenere tale fenomeno per particolari categorie sociali soggette a provvedimenti esecutivi per finita locazione:

- a. *conduttori con reddito annuo lordo inferiore a 27.000 euro;*
- b. *che siano o che abbiano nel proprio nucleo familiare persone ultra-sessantacinquenni, malati terminali, disabili con invalidità al 66%;*
- c. *che non siano proprietari di altra abitazione adeguata.*

Nel 2007 sono state adottate misure che, oltre a bloccare per 8 mesi i provvedimenti di rilascio degli immobili, hanno previsto interventi urgenti mirati ad ampliare l'offerta di

alloggi sociali in locazione per permettere a queste categorie di persone il passaggio da casa a casa. A tal fine sono stati stanziati, nel 2007, 550 milioni di euro per un programma straordinario di edilizia residenziale pubblica, impiegati attraverso il piano casa previsto.

La molteplicità delle iniziative richiamate evidenzia, dunque, la ricchezza e complessità degli impegni assunti, derivante dalle caratteristiche organizzative dei soggetti istituzionali preposti alle politiche di welfare e, più specificamente, di inclusione tra il 2006 e il 2008. In tale arco di tempo la scelta è stata di attribuire le funzioni ad articolazioni distinte, sia per titolarità politica che per gestione amministrativa. Questo ha comportato, da un lato, la definizione di un ricco set di interventi, dall'altro, maggiori difficoltà nel formulare politiche integrate tra loro e caratterizzate da un alto grado di coerenza.

Alla luce di tale valutazione, la nuova composizione del governo nel 2008 ha ricondotto in una unica responsabilità politica e gestionale (Ministero del lavoro e delle politiche sociali) le competenze nazionali in materia di welfare, favorendo in tal modo lo spazio per un maggiore "coordinamento" degli interventi, sia riguardo le competenze nazionali, ma anche per promuovere il medesimo approccio integrato negli altri livelli istituzionali territoriali.